

Provincia di Bergamo, lunedì 1° giugno 2020

Gentili docenti,

in seguito alla pubblicazione sul sito del liceo della vostra lettera aperta, avvenuta lo scorso 27 maggio, ci siamo immediatamente attivati per accogliere il vostro appello al dialogo, sulla base delle considerazioni da voi avanzate circa le modalità di svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione.

Sotto la direzione dei rappresentanti di istituto ci siamo riuniti in videoconferenza sabato 30 maggio e, in quella sede, abbiamo discusso del suddetto tema, sul solco dei risultati raccolti da un sondaggio somministrato tramite Modulo Google il 27 maggio stesso, a cui ha risposto circa un terzo degli studenti di quinta. Sono stati raccolti anche i pareri dei rappresentanti delle classi quinte presenti alla riunione, che hanno contribuito a dare una forma più condivisa alle considerazioni espresse in questo documento.

La presente lettera di risposta nasce dal medesimo spirito deferente in forza del quale voi avete inteso condensare in uno scritto le vostre osservazioni sulle decisioni ministeriali. Questa nostra risposta non trova infatti fondamento in un desiderio di protesta nei confronti del Ministero e non ha come fine la pretesa di rivendicazioni di alcun tipo; essa è bensì unicamente volta a dare nutrimento alla riflessione incondizionata di cui voi, con la testimonianza scritta delle vostre preoccupazioni, avete posto la prima pietra.

Ci uniamo a voi nella deplorazione degli ingiustificabili ritardi del Ministero dell'Istruzione nell'emanazione delle linee guida dell'esame di Stato e nella definizione del protocollo di sicurezza. Tali linee guida, di cui all'art. 17 dell'O.M. n. 10 del 16 maggio 2020, fanno uso di termini poco chiari come "elaborato" che risultano oltremodo vaghi e che lasciano spazio, come correttamente rilevate, a interpretazioni molteplici. Siamo peraltro scettici in merito alla suddivisione rigida delle fasi

dell'esame orale che, salvo errata interpretazione, nega sia la possibilità di instaurare collegamenti con materie diverse da quelle previste nel corso delle fasi A e B dell'esame, sia la possibilità di includere nel proprio discorso considerazioni di Cittadinanza e Costituzione prima della cosiddetta "fase E". Questa rigidità, instaurata plausibilmente per sopperire al mancato svolgimento delle prove scritte, contravviene al carattere fortemente multidisciplinare in virtù del quale il Ministero aveva modificato le modalità di svolgimento dell'esame orale a partire dall'anno scolastico 2018/2019.

Riteniamo altresì che la mancanza di chiarezza nelle comunicazioni del Ministero abbia avuto notevoli ripercussioni sui metodi adottati dai docenti del nostro liceo in vista della preparazione agli esami di Stato, che si sono rivelati in grande misura non omogenei. Alcuni insegnanti di matematica e fisica hanno infatti concesso agli studenti di scegliere l'argomento dell'"elaborato" per la fase A; altri l'hanno assegnato d'ufficio. In maniera analoga, per quanto concerne la fase C, mentre alcuni docenti hanno condiviso con gli studenti, in forma più o meno diretta, i documenti che presenteranno alla Commissione per la loro materia, altri sostengono invece che essi debbano rimanere non noti agli alunni.

Ci permettiamo di reputare che questa mancanza di uniformità nei comportamenti dei docenti, determinata *ab origine* dalla genericità delle comunicazioni ministeriali, non debba tuttavia essere ad essa interamente imputata. Siamo consapevoli di quanto la distanza renda più complesse le modalità di comunicazione e di quanto, di conseguenza, il coordinamento non sia favorito dalle circostanze, ma non possiamo astenerci dal confessare che avremmo auspicato una maggiore uniformità nella gestione della preparazione per l'esame all'interno del nostro liceo. Tale mancanza di uniformità — ci permettiamo di aggiungere — trova un riflesso anche nella disforme conduzione della didattica a distanza e nel diverso numero di valutazioni esatte dai docenti nel corso degli ultimi mesi, in taluni casi venendo meno, specie nelle

intenzioni, alle disposizioni del Dirigente Scolastico di cui al “Protocollo operativo di applicazione della didattica a distanza” condiviso via mail il 21 marzo u.s.

Per quanto concerne la sicurezza sanitaria, non vi è dubbio che il protocollo redatto dal comitato tecnico-scientifico non sia adatto e non possa essere adatto alla situazione emergenziale che stiamo vivendo, e questo viene reso innanzitutto chiaro dalla mancanza di differenziazioni procedurali che tengano conto dello sviluppo epidemiologico a livello territoriale. Ingiustificabile è, a nostro avviso, il ricorso a un'autocertificazione per prendere parte al colloquio, che fa ricadere su dei cittadini la responsabilità in caso di contagio ad altrui danni e che comporta, necessariamente, disparità tra studenti che potranno firmare il documento e coloro che non potranno.

Ad onta di ciò, bisogna comunque ammettere che il protocollo definito e approvato per le scuole, pur con le sue potenziali lacune, non ha paragoni in materia di sicurezza con quelli adottati in quasi tutti gli altri luoghi lavorativi, dai quali i cittadini lavoratori, inclusi molti nostri familiari, non hanno potuto in maggioranza concedersi di prendere le distanze, loro malgrado, anche nei momenti più cupi dell'epidemia.

Per questa ragione ci permettiamo di affermare che, per quanto la questione sanitaria che tocca così da vicino il nostro territorio sia indubbiamente meritevole di un'attenzione particolare, essa non deve, a nostro avviso, essere dogmaticamente elevata a unico criterio di valutazione di cui tenere conto nella riflessione circa le modalità di svolgimento dell'esame di Stato 2020.

In grande maggioranza riteniamo comunque che, nelle condizioni a cui siamo costretti, prendere parte all'esame di Stato rappresenti da un lato un rischio sanitario che si potrebbe evitare e dall'altro un mero *pro forma*, in quanto siamo perfettamente consapevoli che, in ogni caso, il suo svolgimento non rappresenterà affatto il criterio principale sulla base del quale la nostra valutazione finale sarà evinta da docenti che, in molti casi, ci hanno seguiti per tutta la durata di un triennio.

I ritardi e la vaghezza del Ministero rappresentano, a ben vedere, insieme al rischio sanitario, la ragione principale del nostro scetticismo nei confronti dello svolgimento di questo esame di Stato in qualsivoglia forma, in quanto non hanno concesso ai nostri docenti di fornirci una direzione precisa per la preparazione e non hanno dato modo a noi di organizzare lo studio in maniera efficace.

Ben consapevoli, tuttavia, che l'esame di Stato rappresenta in Italia un vincolo costitutivo, dobbiamo a questo punto confessarvi che solo una piccola minoranza di noi è concorde nell'affermare che uno svolgimento a distanza sia da preferirsi a uno in presenza, in quanto la prima modalità non garantirebbe, in primo luogo, nemmeno la parvenza di oggettività nella valutazione del colloquio, già fortemente compromessa dalle circostanze.

Ci teniamo ad evidenziare come il Ministero abbia voluto tutelare lo svolgimento in presenza dell'esame non con finalità vili, ma con la nobile intenzione di difendere quello che, secondo il parere del suo rappresentante, ha il potere di diventare «il giorno più bello della nostra vita». Reputiamo che non vi sia motivo di dubitare della sincerità dello spirito che soggiace a questa asserzione e, benché un esame di Stato in queste condizioni rischi di rappresentare per molti di noi effettivamente un «pallido rito svuotato di senso» che probabilmente si sarebbe potuto evitare, riteniamo in ogni caso che, pur con il compromesso dell'autocertificazione, esso non meriti di essere sostituito da un surrogato svolto in modalità telematica.

Presumibilmente le circostanze non ci consentiranno di vivere il giorno dell'esame come «il giorno più bello della nostra vita», come auspica il Ministero, ma nemmeno lo affronteremo con un «animo mortificato»: ci prepariamo dopo mesi a fare il nostro ultimo ingresso a scuola stoicamente, alla luce di un disincanto forse indebito, consapevoli che di ben altra sorta sono le prove di maturità che l'esistenza, talvolta impietosamente, ci chiamerà presto o tardi ad affrontare.

1. Semwell Ferrari

3. Federico Genta

2. Carlotta Gandossi

4. Nicola Cumetti